

Santo Genet da Genet per la Compagnia della Fortezza di Arianna Frattali @ Edizioni ETS: un discorso segreto su un unicum teatrale

written by Susanna Pietrosanti | 25/05/2020

*Santo Genet da Genet per la Compagnia della Fortezza, di Arianna Frattali, appena uscito per le Edizioni ETS, è un saggio **cospicuo e multiforme**.*

Di significativo spessore, è in grado di **collocare saldamente** la *performance* oggetto di studio e l'intera ricerca di **Armando Punzo** e della **Compagnia della Fortezza** entro coordinate storico - culturali finalmente indiscutibili.



Arianna Frattali

Santo Genet da Genet
per la Compagnia
della Fortezza

Edizioni ETS

Vengono indagate, nel capitolo omonimo, le **radici della ricerca e della sperimentazione** della Compagnia, sottolineandone la discendenza dal **Nuovo Teatro**, da cui la messa in crisi di ogni concetto di centro, sia esso edificio teatrale, predominanza testuale o centripetazione della regia.

Dalle radici alla disseminazione, compiendo una **precisa ricostruzione della storia del genere teatro in carcere**, da un lato, ed esaminando la straordinaria capacità della Compagnia della Fortezza di **spostarsi dallo spazio carcere per repliche in teatri istituzionali**, dall'altro.

E già la collocazione del fenomeno Armando Punzo (metà santo per la volontaria reclusione, metà genio per il progetto visionario di un teatro stabile in carcere, come lui stesso si definisce) e dell'attività miracolosa e irripetibile del gruppo è un **risultato infinitamente meritevole**.

Ma il saggio evita un'espansione solo erudita e una mira solo storico - concettuale e affonda l'indagine nell'area più complessa e più sfuggente, il **metodo di lavoro del regista e del gruppo**, definendo e caratterizzando "un linguaggio performativo liminare volto al rispecchiamento (obliquo) di **una visione del teatro e del mondo capace di capovolgerne gli assetti istituzionali**". Esemplifica ed esamina il metodo/non metodo di Armando Punzo e dei suoi performer, il **rapporto eretico** con gli autori rappresentati (che in sé non esistono e fanno solo da medium, da reagente in direzione dell'emersione dell'umanità dell'interprete: non a caso si usa *da*, non *di*, evitando un'autorialità invadente).

Anche del **metodo** variegato e cangiante del regista si opera la creazione di un **albero dotato di riconoscibili radici e metodologiche suggestioni e rimandi possibili** (la crudeltà artaudiana, per nominare una sola categoria), mentre se ne discutono i gangli di fascino e di architettura (la lingua, ad esempio, architettura verbale: "la verbalità stessa costruisce una realtà altra", in direzione infinitamente antimimetica).

Il capitolo che opera la collocazione dell'operazione di Armando Punzo nell'area del teatro post drammatico, sulla scia di Hans- Thies Lehmann e Erika Fischer - Lichte, esaminando il **concetto base di corporeità**, è un'operazione di lucido sforzo e di impeccabile capacità di far virare l'arte in atto nella categoria esatta a cui appartiene, riflettendo su **nuovi confini sempre flessibili**, ma infinitamente fruttuosi per orizzontarsi in un posizionamento di coordinate critiche e culturali che il regista e il gruppo meritano appieno.

E proprio questo **logos ordinatore, lucido e profondo**, da un lato, e la **capacità di riferire**, invece, **l'ondulazione irreggimentabile di questo metodo** (il testo guida, racconta Arianna Frattali, Genet in questo caso, ma altri autori in altri, viene frammentato, rielaborato, contaminato con testi diversi, regalato a personaggi diversi, collegati alla storia dalla loro esistenza di attori-detenuti. Oppure, altrove: non esiste un copione, riferisce l'autrice, perché il tessuto della *fabula* cambia replica per replica, o sera per sera, o attimo per attimo - un teatro che scorre, che fluisce...) sono **l'equilibrio instabile, incrollabile** di questo saggio.

Più performativo di quanto si sospetti nonostante lo spessore inattaccabile delle risorse e delle conoscenze, **questo saggio** si costruisce nello stesso fuoco sinestetico dello spettacolo analizzato, riuscendo a trasmettere, nell'analisi lucida e colta, **un discorso segreto, un tuffo verso l'inconoscibile**, verso un metodo creativo le cui coordinate sono afferrate e discusse, senza per questo prevederne né limiti né esiti. Nell'equilibrio tra analisi e sistemazione, *logos*, da un lato, e abbandono percettivo, , dall'altro, sta il valore impeccabile di questo libro: splendido saggio, e non solo.

EDITORE: Edizioni ETS

AUTORE: Arianna Frattali

COLLANA: Narrare la scena

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2020

PREZZO: 18,00 euro